

MARIO 2.0

di Gianni Casubaldo©

Mario scende le scale con le mani nelle tasche del cappotto nero e la testa abbassata. Sta andando fuori a camminare un po'.

Una passeggiata senza senso, a volte, ha la sua funzione anche quando sembra un placebo per far finta di curare qualcosa dentro non ben definito. Anche camminare vuole le sue attenzioni, la scelta della direzione e del passo da tenere, i luoghi da evitare... Alla fine sempre quasi più un impegno di lavoro che una distrazione, ma d'altra parte Mario lo sa, a meno che non sta fermo immobile, qualcosa di fisico va messo in moto. Ma muoversi non è come accendere un computer e scegliere il programma con cui lavorare, è una scelta di campo. Quando cammini non puoi non vedere altrimenti ti schianti addosso a qualcosa. Quando cammini hai gli scenari davanti a te e quello che guardi è la tua condizione in cui ci stai dentro.

È questo il punto che piace di meno a Mario: l'istantanea non richiesta della sua condizione. Sono quelle foto non richieste che ti fai ogni qualvolta cerchi una risposta a quello che hai dentro. Istantanea impietosa o più semplicemente quello che ti sei costruito strada facendo.

Mario mentre cammina pensa agli anni passati che ogni tanto gli ritornano su come un cibo pesante che provoca disturbi nella digestione. È uno di quei disturbi che va e viene, un po' come la vita quando ti concentri e quando ti distrai, va e viene senza un motivo apparente...

Durante la camminata Mario a volte si trova a sorridere da solo quando gli rivengono in mente alcune situazioni del passato in cui, impacciato, si

trovava a chiedere aiuto agli altri. Oggi rivivendolo nel ricordo sembrano aiuti banali, stupidi.... Mario vede le soluzioni a quelle richieste d'aiuto come scontate, normali, cosa c'era da chiedere?

È la domanda da farsi anche ora in questa passeggiata di apparente distrazione. “Che cerco?”. Eppure nei ricordi c'erano altre persone che dicevano a Mario come risolvere il problema e non erano persone a caso! Venivano scelte in base alla loro importanza e all'attenzione che davano a Mario. Lui ora si siede su una panchina con scritte e disegni di cuoricini vari, prende la sua penna dalla tasca e scrive: **LE SOLUZIONI AVVENGONO PER CASO, GLI INCONTRI NO.**

Si alza e torna sui suoi passi verso casa.